

LE PAGINE DELL'ISOLA

burocrata gli rinfacciasse il futurismo; in qualsiasi momento in cui la vecchia Italia rancida, ammuffita, borghese rivolgesse a Marinetti la domanda assillante che è di tutti i tempi e di tutti gli uomini:

— *Quo vadis?*

Marinetti, e con lui l'Italia ch'è uscita dalla guerra, l'Italia dei giovani, dei forti, l'Italia di Galileo Ferraris, di Marconi, di Raffaele Rossetti, di Raffaele Paolucci, possono rispondere:

— *Ad astra!*

Antico grido d'Italia, grido che è certamente uscito dalla bocca del primo cavernicolo caprese che abitava la Grotta delle Felci, quando dalla bocca gli pendeva ancora qualche brandello di quei pirati d'Acarnania che primi si avventurarono sulla nostra costa. Grido novissimo dell'Italia d'oggi,

dell'Italia che guarda impavida l'avvenire e che muove alla conquista del suo futuro con la fantasia dei suoi poeti, il cervello dei suoi pensatori ed i muscoli dei suoi operai.

* * *

L'insulto ultimo, disperato e disperante, che il mondo ha lanciato all'Italia classica, alla « Terra dei morti » è stato formulato da uno straniero in una domanda lacerante:

— *Qui nous délivrera des Grecs et des Romains?*

A quel grido l'Italia ha risposto:

— MARINETTI.

EDWIN CERIO.

UN DISCORSO DI MARINETTI

Marinetti ha cortesemente acconsentito a fissare, per le « PAGINE DELL'ISOLA », il suo pensiero sui combattenti ed i fascisti, pensiero che egli in una delle sue rapide ed efficaci improvvisazioni ha espresso, in un discorso polemico, la sera del 6 agosto 1922 a Capri, ad una schiera giovanile di combattenti e ad una larga rappresentanza di cittadini di Capri, i quali onoravano, con la memoria dei nostri caduti, uno dei due eroi di Pola: RAFFAELE PAOLUCCI.

Siamo lieti di ricordare da Capri ed in queste PAGINE uno dei più simpatici aspetti del nostro ospite esplosivo: l'aspetto del « patriota rivoluzionario », dell'italiano d'ingegno, dell'artista, del poeta che premette ed antepone a tutte le manifestazioni dello spirito italiano l'assioma spirituale: ITALIA.

Bisogna perciò ricordare che Marinetti ha avuto una parte primaria nella preparazione del fenomeno fascista che è fra i più sbalorditivi miracoli della vitalità italiana.

Quando l'Italia si credette alla vigilia della rivoluzione comunista, il fascismo, creato da Mussolini, si ebbe la collaborazione di Marinetti, creatore del futurismo.

Fra gli uomini politici che si sono improvvisati in quel

tempo erano l'altro futurista Mario Carli ed il Capitano degli arditi Ferruccio Vecchi, rivoluzionari che volevano imporre una rivoluzione patriottica ed i quali il 15 aprile 1919 si opposero al primo tentativo insurrezionale dei socialisti. La spedizione dell'11 settembre 1919 di D'Annunzio, a Fiume, favorita dai fascisti, non sbocò nella rivoluzione italiana.

Il 4 novembre Marinetti e Ferruccio Vecchi imposero, a Milano, in Piazza del Duomo una festa di Vittorio Veneto che dovettero difendere dall'assalto dei socialisti a pugni ed a revolverate.

Marinetti poi partecipò, nella lista dei Fasci, alle elezioni del 20 novembre con Podrecca, l'iniziatore dell'anticlericalismo italiano, e Toscanini; egli e Mussolini con 15 arditi furono arrestati e scontarono 21 giorni di prigione.

Nel maggio del 1920 Marinetti ed i futuristi uscirono dai fasci di combattimento per non aver potuto imporre la loro tendenza repubblicana ed anticlericale.

Questo, in iscorcio, l'aspetto « fascista » e rivoluzionario del nostro ospite che ha rivolto ai nostri combattenti di Capri il saluto che segue.

IL SALUTO DI MARINETTI AI COMBATTENTI DI CAPRI

Cari combattenti, odio i discorsi di occasione. Volevo dunque tacere malgrado i vostri inviti gentili poichè non vi è nulla da aggiungere al potente discorso quadrato ferreo e militare del Generale DIAZ e a quello lirico che pronunciò il glorioso siluratore della *Viribus Unitis*: PAOLUCCI. Ma l'amico Paolucci mi ha tirato in ballo con molta simpatia attribuendo al Futurismo concetti che non sono affatto futuristi.

Paolucci mi ha detto: Io vi parlo da uomo di destra, quella destra parlamentare ecc.... Adagio, caro Paolucci, con questa esclusione di sinistra. A me pare che per fare una buona cazzottata e per possedere una donna occorre la destra e la sinistra!

Paolucci aggiunge: Io vi parlo da passatista futurista. Sono convinto che occorre fare macchina indietro, diventare reazionario, difensore dell'ordine ad ogni costo, ricostruttore dello Stato contro tutte le forme di rivoluzionarismo demagogico.... siamo

andati troppo avanti, abbiamo troppo concesso all'avvenire ecc....

Ebbene, caro Paolucci, subite involontariamente l'opinione generale che fa del Socialismo e del Comunismo delle teorie così dette avanzate, rinnovatrici. No. Socialismo e comunismo sono teorie antiumane d'origine preadamitiche, vane speranze per livellare le razze distruggendone lo slancio, lo spirito aggressivo, la volontà di supremazia, l'individualismo. Utopie create dalla tremenda stanchezza che le razze provano dopo i grandi sforzi eroici. Odio della corsa e della velocità dopo aver troppo corso. Esaltazione della castità dopo aver troppo abusato della donna.

Noi futuristi, che predichiamo la religione del nuovo, fummo sempre ostilissimi al Socialismo e al Comunismo.

Siamo individualisti, anzi inegalisti!

Le vostre camicie azzurre lottano, dite voi, contro la rivoluzione e la demagogia.

LE PAGINE DELL'ISOLA

Certo contro la demagogia, ma non contro la rivoluzione, poichè socialisti e comunisti non vollero mai in realtà fare nessuna rivoluzione. Vollerò semplicemente utilizzare elettoralmente la retorica rivoluzionaria.

Per fare la rivoluzione occorre una materia prima indispensabile! l'eroismo e il culto della qualità. La quantità non può essere che rimorchiabile plasmabile o schiacciata.

Volete dunque sapere dove è oggi la rivoluzione? la rivoluzione è oggi nel grande esercito fascista e nelle vostre camicie azzurre! Rivoluzione patriottica indispensabile. Rivoluzione in atto che dovrebbe precipitare, risolversi in nome d'una più bella Italia!

Voi volete che precipiti in nome dell'Ill. Assente che voi glorificate continuamente, ma che purtroppo continua a brillare per la sua assenza.

Non voglio polemizzare sulla colpevolezza di questo assenteismo. Siamo qui tutti affratellati da un formidabile, invincibile amore per l'Italia e dalla nostra rivoluzione patriottica. Non siete dunque un retrogrado, nè un passatista, ma un rivoluzionario. Siete per me un futurista che ha saputo colpire mortalmente la marina Austro-Ungarica con metodi mai usati audacissimi. Voi, caro Paolucci, ci racconterete poi come faceste quella notte famosa e ci regalerete così un poema futurista.

Primo passatismo da distruggere, caro Paolucci, è il Parlamento! Ma forse voi ve ne servite futuristicamente come in quella notte vi serviste d'una specie di fiasco rotto per nascondere a fior d'acqua la vostra testa alle sentinelle austriache di Pola!

Noi futuristi disapproviamo il torcicollo passatista che per magnificare l'Italia dimentica Vittorio

Veneto, ma non dimentica mai l'elenco di tutti gli Imperatori Romani. Ciò è avvenuto all'amico Coppola qualche tempo fa in un articolo sulla grandezza d'Italia.

Credetemi, tutta la storia romana non contiene un Paolucci, la cui tenacia eroica nel preparare la divina esplosione superò tutti gli eroismi del passato.

Tutti gli eroi che ha dato questa bella Terra meridionale sono da glorificarsi con l'irismo speciale! Sono figli di una terra vulcanica carica di forze e di fascino e inebriante di mille voluttà! Avevano ricevuto nascendo dalla madre, dal Sole e dallo abbraccio languido di questo golfo napoletano e dalla tenerissima luna eccezionali doni plastici e musicali, una sensibilità porosa a tutte le forze insinuanti dell'Universo, una potenza di passione tremenda e mille delicatezze affettive. Tutto ciò sovrabbondantemente! Prodigiosa influenza d'un paesaggio organizzato come una opera d'arte. Mare che insegna a dipingere e a cantare anche ai ciechi e ai sordi! Mare che si ama pazzamente e non si può dimenticare poichè è dolce carezzevole quanto la propria madre! Buttare allegramente la propria vita quando si è un italiano alla millesima potenza ciò è più geniale, più scattante, più lirico e più improvvisatore d'ogni altro italiano non è facile!

Morire quando la vita è così bella voluttuosa e serena a Capri lontana indimenticabile! Ecco il grande eroismo! Bevo agli Eroi Napoletani e Capresi. Bevo alla cara Capri che certo disegnò nelle loro pupille annebbiate dalla morte il suo delizioso profilo di donna nuda coricata sul mare!

F. T. MARINETTI

G R O T T E D I C A P R I
